

AGORA

E-mail: direttore@corgiorno.it

Avvisiamo i lettori che non saranno pubblicate - per nessun motivo - missive che non contengano nome, cognome, indirizzo ed eventuale numero telefonico di chi scrive. Chi vorrà mantenere l'anonimato dovrà chiederlo espressamente. Questa pagina è destinata agli affezionati lettori del "Corriere": lettere inviate a più giornali non saranno pubblicate

Esiste ancora una questione meridionale? Facciamoci un serio esame di coscienza

Caro direttore,

prendo spunto dal tuo preciso e pensato articolo di apertura del "Corriere" del 17 luglio recente: «Questo Sud classificato Cenerentola d'Europa» per trarre anch'io qualche momentanea conclusione sulla antica e conclamata "questione meridionale". Anzi, da qualche giorno, calore estivo inerente, il dibattito tra Nord e Sud si è acceso; e proprio l'altro giorno su un quotidiano nazionale due giornalisti pugliesi, il barese Giuseppe De Bellis e il tarantino Angelo Mellone hanno offerto le loro analisi più che storiche, municipalistiche e nazionali nonchè politiche, sul problema in generale e sull'esodo dei settecentomila meridionali, soprattutto giovani, verso le belle contrade nordiste. Con buona pace dei nostri illustri meridionalisti quali Fortunato, Rossi D'Oria, Salvemini, Fiore per ricordare chi non c'è più.

Ed ancora prendo spunto dal tuo ultimo capoverso (articolo citato), così malinconicamente ironico, per avvalorare il mio pensiero o la mia tesi. Tu hai scritto: "Ma che volete dagli altri? Alle ultime europee abbiamo avuto il coraggio, noi sudisti, di eleggere De Mita...". Ecco, caro direttore, il sugo di tutta questa opera, avrebbe scritto Manzoni. Ecco la storica risposta al mio, al nostro, interrogativo. Quando gente del Sud non sa fisiologicamente rinnovarsi ed ancora porta al soglio europeo, al di là dei suoi trascorsi meriti politici, di più o di meno, un uomo di oltre ottant'anni o lo fa per opportunismo municipale o per assuefazione elettorale o per altro che non so individuare, allora c'è da pensare amaramente che non è più una "questione meridionale", ma è purtroppo un costante cedimento alla mentalità e genesi, direbbe il filosofo, del popolo meridionale. Vale a dire alla sua stessa "cultura" che nel tempo non si è rinnovata. Basta con il mito della Magna Grecia, basta con il riandare alla filosofia pitagorica e dei presocratici, basta con dirsi "saggi" di una saggezza che nel tempo abbiamo depauperato; e basta con i soliti rimandi alla grande cultura classica, a Virgilio, a Orazio e ai più antichi Andronico e Quinto Ennio, se poi, vedi la nostra città, della grandezza antica non ha neppure un modesto visivo vestigio se non qualche tomba e neppure all'aperto. Museo escluso, ma non del tutto completo.



La famosa "questione meridionale" si è convertita nell'assistenzialismo del quale anche i sindacati hanno ragionevolmente colpe. Un assistenzialismo che ha tarpato le ali ai giovani meritevoli di altro avvenire e ha reso un popolo ancor più pigro dal sole che lo impigrisce. Donde la necessaria fuga dei giovani verso altri lidi, verso altre mete occupazionali nel mentre aumentavano, con demerito, le politiche raccomandazioni! Ma c'è anche da dire che oggi, epoca globalizzante, è molto facile, nonchè opportuno per tante intelligenze meridionali, trovare lavoro e casa altrove e non solo nel Nord Italia; ma i giovani di oggi non fanno "emigrazione" semmai «integrazione» con il resto d'Italia e del mondo e non si sentono più "terrori" al pari di quelli del Nord che non si sentono più conquistatori.

Alla base, direttore, c'è il secolare abbandono culturale delle nostre contrade. Basti pensare che, sino a pochi decenni or sono, nel Sud l'antica università "storicizzata" era Napoli, se escludiamo Palermo. Nel Nord da secoli v'erano almeno venti Università secolari alle quali si sono poi diretti i nostri figli. Solo al principio del Novecento sorse a Bari l'Università intitolata a Mussolini; oggi ad Aldo Moro. Laddove c'erano al Nord fertili Comuni da noi al Sud, per secoli, ha regnato il signore feudatario, il principe despota, il Sovrano delle Due Sicilie e una Chiesa, in buona parte, retrograda. E allora? dobbiamo, con una nuova generazione, cambiare rotta e mentalità; e devono essere i giovani a cambiarla perchè noi abbiamo tradito il mandato della stessa Storia. Politicamente con un assistenzialismo di uno Stato che accontentava i poveri per arricchire i ricchi; mi si perdoni il paradosso! E poi ci lamentiamo che i nostri figli, i figli del popolo, vadano al Nord ed oltre? Ma se da noi, oggi nemmeno gli extracomunitari vogliono rimanere! Ma se ancora ci serviamo politicamente degli ottantenni, caro direttore, e li mandiamo in Europa!

Paolo De Stefano

▣ Ribadisco il concetto: il problema non è De Mita: il problema siamo noi.

Perplessità su quei controlli sull'emissione della diossina

Mio caro Direttore,

vuoi sapere una cosa? Oggi sono particolarmente emozionati: ho infatti letto sul "nostro giornale" che già a partire da domani si darà inizio alla campagna di verifica di adeguamento alla Legge circa i valori di Diossina emessi dal famigerato E 312, il camino di sfogo delle malsane emissioni delle linee di Agglomerato della grande ILVA di Taranto. E sì! Sono proprio emozionati, anche se il mio illimitato ottimismo, mi porta ad essere certo dei risultati che, nel periodo interessato, come minimo saranno ottimali!

Eppure, vi sono delle perplessità che possono impossessarsi della mente dei più malvagi, gente da poco con cui ho avuto modo di scambiare quattro chiacchiere e di uno di questi in particolare vorrei parlarti, giusto perchè ci si renda conto, che spesso si parte da posizioni di "partito preso" che rendono talvolta addirittura inutile ogni sforzo di impegno e serietà che nel momento attuale si sta evidenziando nel positivo comportamento della parte in causa, sia es-

sa industriale o politica che dir si voglia. Già a partire dalla prima campagna di controlli, organizzata dal 12 al 16 giugno di 2 anni fa, questo bel tomo aveva sorriso, dicendo: Ma come, si fa un controllo e si stabiliscono giorno, ora e tempi di intervento concordandoli tra controllore e controllato? Sarebbe come se in una qualsiasi pubblica attività, un eventuale ispezione delle Forze Pubbliche, per esempio la Guardia di Finanza, non avvenisse a sorpresa, ma solo su beneplacito dell'ispezionato. Sarebbe proprio una barzelletta!

Capisci mio caro amico in che mondo viviamo? Ma non è finita sai? Vuoi sapere cosa mi diceva quello stesso elemento oggi mentre leggevo? Ma guarda, te lo voglio proprio riportare: Embè? E adesso che vogliono fare? Vogliono controllare i valori delle emissioni di un impianto che marcia a meno della metà della sua normalità? Mi viene proprio da ridere! Sarebbe come se io volessi determinare i consumi della mia auto, prendendo come riferimento un viaggio fatto alla velocità costante di 60 - 70 km.

orari con l'interessamento fisso della quinta marcia. E sì che mi verrebbe un consumo ridicolo. È la stessa cosa che si determinerà adesso con queste prove. Poi vedrai bello mio!

Certo che il mondo è proprio strano, ma purtroppo mi sono sentito inerme ed incapace di dibattere a questa ridicolaggine lapalissiana; mi auguro che qualcuno, colmo di buon senso, volontà e capacità, sia in condizione di ribattere alla stupidità di questo "Signore" (si fa per dire, naturalmente, appellandolo tale) spiegandogli un po' meglio la cosa. Non posso svelarne l'identità per il rispetto della privacy, posso solo dire che ha un nome particolare, quello di un Santo che era morto ed a cui venne dato l'ordine di venir fuori dal sepolcro perchè morto non lo era



affatto e doveva andare a prendere per i fondelli qualcun altro...

E qui mi fermo altrimenti mi becco una denuncia; quello è capace di tutto! Dire anche che lui non c'entra niente e che mi sono inventato tutto io!

Un cordiale saluto a te mio caro amico Direttore, scusami ma so che come riservatezza, sono proprio al sicuro, dato che al massimo ne parlerai solo con gli intimi.

Dr. Michele Lazzaro

▣ Io, un'idea sull'identità di quel "signore", ce l'avrei... In ogni caso, bisognerebbe proporre per un T.S.O. (trattamento sanitario obbligatorio). O no?

Il Mezzogiorno può fare da solo

Caro Direttore

il suo editoriale odierno è stato puntuale a richiamare tutti noi a non lamentarci sempre ma ad essere parte attiva, ad impegnarci perchè finalmente la nostra terra, il Mezzogiorno d'Italia possa fare il salto di qualità. La scelta di pubblicare oggi questo significativo invito è davvero giusta visto che proprio oggi ricordiamo tutti, o dovremmo farlo, un grande meridionale contemporaneo: Paolo Borsellino. Un martire moderno che non ha voluto lasciare il Sud per combattere la grande piaga della mafia ma soprattutto per testimoniare com'è possibile cambiare la mentalità di un luogo e di un popolo anche a costo del sacrificio estremo della propria vita.

Concludo con un piccolo appunto. Il Meridione può fare da solo, il Mezzogiorno salvi il Mezzogiorno amava ripetere un altro grande meridionale, Don Luigi Sturzo, fondatore del Partito Popolare Italiano. Benissimo: perchè non iniziare dall'informazione? Non ho mai capito infatti perchè il Corriere del Giorno non possa essere distribuito e venduto "liberamente" senza essere strettamente legato, e in alcune circostanze forse condizionato, dalle altre testate, oggi Il Tempo e ieri il Giornale. Facciamo da soli anche con la comunicazione: daremo un ulteriore testimonianza di libertà e di dignità.

Un caro saluto

Domenico Savino

▣ La vendita abbinata fra due giornali è solo un fatto commerciale. Come può ben vedere chi è un lettore abituale, noi del Corriere del Giorno non siamo mai stati (sottolineo "mai") nè "strettamente legati" nè tantomeno "condizionati" dagli altri giornali. Sfidate chiunque a smentirmi.

Un partito del Sud è ciò che non serve

Pregiatissimo direttore,

se c'è una cosa che assolutamente non serve ai cittadini meridionali è un partito del Sud. Infatti, dal punto di vista degli interessi individuali, il partito del Sud ha una logica: può rappresentare "la zattera" per salvarsi dal naufragio, ma sul piano collettivo è soltanto un equivoco.

Se lo paragoniamo al partito della Lega è sbagliato, perchè la Lega ha un radicamento nel territorio, ha un progetto politico ben delineato e una nutrita classe dirigente, tutto quello che, invece, manca al partito del Sud.

Non è immaginabile che una nuova, piccola formazione politica, che è priva di una leadership autorevole, sia veramente in grado di esercitare quel "contrappeso" agli interessi del Nord, che esprime, invece, una solida rappresentanza nel quadro politico nazionale.

Fino a quando la spesa pubblica, nel Sud, servirà soltanto a mettere soldi nelle "tasche" del potere locale, sarà quasi impossibile difendere il diritto delle ragioni meridionali a non essere abbandonato al loro destino.

Più che un nuovo partito del Sud, trasformista e anche velleitario, nel Mezzogiorno servono, oggi, più che mai, nuovi uomini e anche nuove idee.

Domenico La Ragione
Civitanova Marche

▣ Credo che lei abbia ragione: ciò che è riuscito al Nord, da noi si trasformerebbe in una ulteriore ghettizzazione.

Piccoli Comuni: ok a Codice Autonomie

L'approvazione in via preliminare del Codice della Autonomie da parte del Governo italiano, anche se non risponde in pieno alle istanze di reale cambiamento delle istituzioni locali, pone le basi per una proficua discussione sul futuro assetto del nostro Paese. Il Coordinamento Nazionale Piccoli Comuni Italiani aveva chiesto maggiore coraggio nelle scelte a favore dei cittadini contro la casta e lo spreco delle poltrone inutili e costosissime. La nostra richiesta è semplice e chiara: a) abrogazione delle Comunità Montane, Consorzi di Bonifica, Circoscrizioni e Province. Un taglio netto di quarantamila consiglieri comunali e l'eliminazione delle Giunte nei piccoli Comuni.

Apprezziamo comunque il lavoro di Calderoli, Brunetta e Fitto come base di partenza per arrivare in tempi rapidi ad una vera rivoluzione dal basso del funzionamento delle istituzioni locali con maggiore incisività nella battaglia contro la cattiva burocrazia e la pessima amministrazione, le vere piaghe del disastroso sottosviluppo del Mezzogiorno d'Italia.

Andrea Gisoldi

Addetto stampa Associazione Piccoli Comuni

▣ Piano piano, qualche parassita dal gruppo ce lo toglieremo.

Necrologio

Da un anno il carissimo

Ing. Giuseppe Cafiero

ci ha lasciato fisicamente, rimanendo però sempre vicino ai nostri cuori. La moglie Emanuela Zucchetto, gli adorati figli Raffaele e Gabriele, la mamma Flora, la sorella Adelaide con il marito Carlo, le nipoti Federica e Giorgia, i suoceri Lino e Rosanna, il cognato Cristiano pregheranno per lui unitamente a quanti vorranno partecipare nella Santa Messa che sarà celebrata venerdì 24 c.m. alle ore 17.00 nella Chiesa della Madonna del Carmine.

Taranto, 21/07/09